

L'intervista alla giudice Silvia Albano

01816

01816

“Il piano rimpatri lampo lede i diritti dei migranti e non può funzionare”



LA MAGISTRATA
SILVIA ALBANO,
DEL TRIBUNALE
DI ROMA

Mancano personale e soldi ma soprattutto in 7 giorni non si riuscirà a valutare davvero il diritto all'asilo
di Alessandra Ziniti

«Il rischio, altissimo, è che i migranti bisognosi di protezione restino invisibili. In 7 giorni è impossibile portare a termine procedure di frontiera che garantiscano i diritti inalienabili delle persone per giunta in stato di trattenimento. E poi non ci sono soldi, mezzi e persone per farlo». Silvia Albano, giudice del tribunale di Roma, sezione specializzata in diritti della persona e immigrazione e componente dell'esecutivo nazionale di Md, è assai scettica sulla fattibilità del piano dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e della Giustizia Carlo Nordio per rendere operativi i rimpatri con procedura accelerata alla frontiera dei richiedenti asilo che provengono dai cosiddetti “Paesi sicuri”. E parte dalla nota tecnica diffusa dall'Unhcr dopo l'approvazione del decreto Cutro.

Quali sono i rilievi di Unhcr?

«L'agenzia Onu per i rifugiati ritiene ingiustificato un trattenimento fino a 4 settimane per l'esame della domanda di protezione secondo il criterio di provenienza di un Paese d'origine definito “sicuro” senza alcuna valutazione preliminare sulla

fondatezza o meno della domanda». **Invece è quello che accadrà. Chi e come dovrà valutare le singole**

posizioni dei migranti?

«La procedura accelerata prevede questo: al loro arrivo i migranti devono essere identificati. Chi proviene dai Paesi inseriti nella lista di quelli “sicuri” verrà trattenuto con un provvedimento di convalida del giudice ordinario. E qui c'è la prima criticità: non ci sono abbastanza giudici nei Tribunali interessati. E anche ammesso che le piante organiche vengano ampliate, c'è il rischio che lo si faccia con magistrati non specializzati. Così come è previsto che le commissioni territoriali per l'asilo, che devono valutare le singole posizioni, siano rinforzate con personale dell'Interno non più reclutato sulla base di una specifica formazione».

Gli avvocati specializzati nell'assistenza dei migranti paventano anche il rischio che i giudici, chiamati a decidere senza elementi di valutazione seri, si trasformino in passacarte. È così?

«Lo temo anch'io. Di fronte a numeri di arrivi così elevati, non è possibile fare una valutazione appropriata delle singole posizioni e vulnerabilità come prevede la legge, sempre per tutti. E con procedure così veloci, al richiedente asilo non sarà garantita l'assistenza legale cui ha diritto. Spesso i migranti non capiscono cosa succede, c'è l'ostacolo della lingua, non sono in grado di esprimere in modo compiuto la loro storia, non hanno idea di quali siano gli elementi significativi per identificare le loro vulnerabilità. Così rischiamo di rimandare indietro persone che invece hanno diritto alla protezione. Ed è gravissimo».

Ma il governo obietta che la

stragrande maggioranza di chi arriva dai “Paesi sicuri” non ottiene comunque la protezione.

«Intanto, molti di questi Paesi “sicuri” non lo sono affatto. La Nigeria ha ampie zone devastate dalla guerra civile, solo l'Italia e Cipro l'hanno inserita tra i Paesi sicuri, e da lì come dalla Costa d'Avorio arrivano le vittime di tratta. O il Senegal dove non vengono rispettati i diritti degli omosessuali. Sono vulnerabilità, come i trattamenti inumani subiti in Libia, che non possono emergere in audizioni frettolose in centri chiusi senza assistenza legale e psicologica».

Questo piano porterà a una ulteriore compressione dei diritti dei migranti?

«Le maglie sempre più strette della legge Cutro creeranno un nuovo esercito di irregolari alla mercé di sfruttatori e criminali. Gli arrivi non possono esser fermati. Per i rimpatri non ci sono soldi, mezzi e personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica



Il piano dei ministri Nordio e Piantedosi per attuare la parte del dl Cutro che prevede rimpatri accelerati per chi proviene da Paesi “sicuri”



Superficie 39 %



▲ **A Lampedusa** Un gruppo di migranti nell'hotspot